

## 52 Spettacoli

**IL PROTAGONISTA.** Luigi Lo Cascio e il suo thriller notturno «Il mangiatore di pietre» di Longo

# «Che ci fa un palermitano in Piemonte, tra i monti?»

La trama: Cesare è un contrabbandiere vedovo di una moglie amata  
La sua unica volontà è smascherare gli assassini del suo figlioccio

«Quando mi hanno proposto di fare il protagonista de "Il mangiatore di pietre" mi sono detto, tra me e me, certamente si sono sbagliati: che ci fa un palermitano come me in mezzo alle montagne del Piemonte?». Luigi Lo Cascio raggiunto telefonicamente parla così del thriller notturno pieno di natura e poche parole di Nicola Bellucci, tratto dall'omonimo romanzo di Davide Longo, già alla 36/ma edizione del Torino Film Festival e ora in sala con Ahab film. Ambientato nelle valli piemontesi tra vecchi passeur e nuovi trafficanti il film con Elena Radonicich, Peppe Servillo e Vincenzo Crea, ha come attore principale proprio Luigi Lo Cascio nel ruolo di Cesare, vedovo di una moglie molto amata, ex contrabbandiere e spallone di clandestini che trova a un certo in una valle remota il corpo del figlioccio Fausto assassinato. Era stato lo stesso Cesare ad aver introdotto il figlio al contrabbando. Ma i due avevano perso i contatti, dal momento in cui Fausto aveva deciso di accettare di occuparsi anche del trasporto di droga. Cesare è sotto sorveglianza quando la polizia inizia ad indagare sull'omici-

dio, ma per lui c'è una sola volontà: smascherare i trafficanti di droga convinto, come è che siano gli assassini del figlioccio. «Il mio Cesare vive ritirato dal mondo sembra quasi un monaco, l'arredamento della sua casa sembra quello di una grotta di un eremita. È un uomo dal carattere solitario», dice l'attore, «che si capisce ha accumulato molte disgrazie che stanno tutte concentrate nei suoi molti silenzi». Lo Cascio alle prese con sceneggiatura del suo secondo film, dopo La città ideale, è ancora impegnato nella promozione del suo libro "Ogni ricordo un fiore" pubblicato da Feltrinelli. «Protagonista», dice, «Paride Bruno, cinquantenne affetto dalla sindrome di incompiutezza cronica. Ovvero un uomo pieno di fantasia capace di fare trecento inizi di romanzo e di non portarne avanti neppure uno». Tra i rimpianti di Lo Cascio quello di non aver portato avanti un film sulla figura della zio materno Luigi Maria Burruano dal titolo "Come sta lo zio Gigi". «Lui è stato per me un riferimento quando ero ragazzo. Andavo la domenica con tutta la famiglia a vedere il suo cabaret». ●



L'attore Luigi Lo Cascio